



Costantino Rozzi già dimenticato?

C'è Via Tolentino e anche Rua della Befana. Ma non c'è Via Costantino Rozzi. E neppure Piazza Costantino Rozzi. Con tutto il rispetto che dobbiamo avere per la simpatica cittadina maceratese e per la cara vecchina che a gennaio porta doni ai bambini buoni, è assolutamente sorprendente, intollerabile, incredibile che la città di Ascoli, a quasi un anno dalla scomparsa del grande Costantino, non abbia ancora provveduto a ricordarlo in maniera tangibile e duratura nel tempo.

Possibile che dopo appena undici mesi dalla scomparsa (18 dicembre '94) l'Arengo si sia già dimenticato di un personaggio così? Di un uomo, un imprenditore, un presidente di calcio che ha segnato in maniera indelebile gli ultimi trenta anni della vita e della storia del capoluogo piceno? Sono interrogativi che sorgono spontanei alla luce di quanto finora non si è fatto, interrogativi che suonano come condanna. Condanna alla logica, al buon senso.

Costantino Rozzi ha dato tanto alla sua città, a livello economico, imprenditoriale, occupazionale, turistico, ha dato un'immagine positiva. Non vogliamo cadere nella retorica ma un fatto è certo e inconfutabile: se Ascoli Piceno, città di storia bimillenaria, scrigno di tesori d'arte e di ineguagliabile bellezza architettonica, è riuscita a farsi conoscere al grande pubblico nazionale, lo deve soprattutto alla sua squadra di calcio. Costantino Rozzi non può finire così, nel dimenticatoio, come uno dei tanti. Non è giusto. Gli amministratori hanno il dovere di fare qualcosa.

Il giorno del funerale, e per un paio di settimane, si fece un gran parlare circa la maniera con la quale Ascoli avrebbe potuto e dovuto ricordare un figlio così meritevole. Si aprì perfino un dibattito: dedichiamogli il piazzale antistante lo stadio; no, meglio lo stadio. Dedichiamo a Rozzi via delle Zeppelle che conduce verso lo stadio che fu teatro delle sue giornate più fulgide. Tante proposte... tante chiacchiere. La Commissione comunale toponomastica, preposta a questa funzione, si è riunita diverse volte ma il risultato finale è stato assolutamente negativo; non è stato ancora deciso niente.

Sulle poltrone dell'Arengo si sono alternate due amministrazioni comunali che, almeno nel caso nostro, si sono equivalse: niente contro niente, ovvero nessuna finora ha avvertito l'esigenza (soprattutto morale) di fare qualcosa di concreto per ricordare alle future generazioni un uomo che per oltre venti anni è stato simbolo indiscusso di un'intera città.

C'è ancora tempo per rimediare. Ma in fretta. Non offendiamo ancora di più la memoria di Costantino che è stato un esempio, un simbolo. Non offendiamo la storia...

Bruno Ferretti